

Imprese Bajani torna sui suoi temi con la sfida di scrivere senza mai interrompersi Nessuno piange. È il funerale sbagliato

Tra il grottesco e il tragicomico: la storia di una messa che sembra infinita

di **ERMANN0 PACCAGNINI**

Un racconto serrato in cui il colloquio tra giocoso e memoriale col nonno, in cui si ricordano battute sul rapporto mosca-cacca, vari tic e situazioni, si deposita in un andirivieni narrativo procedente per associazioni «distrattive» (è lo stesso bimbo a rispondere «mi distraigo ma so dove sono rimasto» a una sorta di tacito rimprovero del nonno). Il tutto affidato a una scrittura automatica di marca surrealistico-bretoniana (con tanto d'umor nero), condotta per diciotto ore con l'«unica regola di non staccare mai le dita dalla tastiera fino a racconto terminato», e appena risistemata per l'odierna pubblicazione. Pagando dunque dazio al muoversi tra verve e autocompiacimenti proprio del gioco, con qualche ripetitività e insistenza (la mosca del titolo, il vecchietto, il bambino cowboy). Dove però non mancano momenti di autentica scrittura invitanti al sorriso. E dove è soprattutto la presenza di Alice ad apportare ariosità.

È un testo che chiede innanzitutto d'essere collocato temporalmente. *La mosca e il funerale* di Andrea Bajani. Una collocazione che può essere fissata — stando alla Nota conclusiva che ne ricostruisce la genesi — tra il 2007 e il 2009: situando l'operazione quanto a opzioni stilistiche e tematiche nella scia di *Cordiali saluti* (2005) e *Se consideri le colpe* (2007), più che nel successivo *Ogni promessa* (2010). Vi torna ad esempio la forma monodialogante d'un io fortemente calato sul tu: nonno Oreste, ripreso in una bara, in chiesa. La stessa bara è presenza in *Se consideri le colpe*, con l'io-tu che ha quale interlocutrice la madre (e madre e nonno sono figure costanti della sua narrativa). In *La mosca e il funerale* a reggere l'io-tu è poi un bambino che «ha soltanto pochi anni più» della sorellina Alice, di tre anni: confermando lo sguardo ai bambini sia del secondo (*Qui non ci sono perdenti*, 2003), che del terzo romanzo (*Cordiali saluti*, 2005), ove la forma espressiva era un «lei» in melliflue lettere di licenziamento. Ciò dice anche del tono tra grottesco e tragicomico che torna nel libretto odierno, ambientato nel corso d'una messa funebre che sembra non aver mai fine, ancorata alle incertezze del prete disturbato da una mosca e dal pianto d'un vecchietto (voce anomala dato che tutti mascherano l'assenza del pianto dietro occhiali da sole), il quale pare poi fungere da perno del racconto, affacciandosi all'inizio, tornando in continue situazioni da gag, per chiudere nel segno previsto, pur se giustificato narrativamente, del consueto personaggio che ha sbagliato funerale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■



Andrea Bajani
La mosca e il funerale
NOTTETEMPO
Pagine 80, € 6

